

Presentazione

Mara Chaves ha realizzato le prime maschere all'inizio degli anni Settanta reinventando l'antica arte, oramai perduta, degli indios Kayapo della foresta amazzonica del Brasile. Erano un insieme variopinto di piume di uccelli esotici, posate come un mosaico su cartone pressato e foderate in velluto. Il risultato era semplice e al contempo splendente di colori, formato da 400 o 500 piume.

Durante la lavorazione di un film nella zona della tribù dei Kayapo Mara lavorava come costumista. Aveva portato con sé bauli di addobbi di piume, copiati da antichi disegni risalenti all'epoca dei conquistadores. I vecchi capi della tribù ricordavano ancora quell'arte che non praticavano più. Al termine delle riprese si tennero gli addobbi e i vestiti. Qualche anno dopo Mara seppe che la preziosa arte era rinata. Il suo lavoro di ricerca divenne un incentivo e uno spunto per molti giovani indios: l'antica arte plumaria riprese e divenne uno dei mezzi di sussistenza per tutta la tribù.

Mara è giunta in Italia dal Brasile alla metà degli anni Settanta con il marito, creatore di personaggi per i papà e i bambini come Camillo Kromo e la Pimpa nonché commentatore di cronaca e costume con "articoli" fulminanti mai più lunghi di due righe. Altan ha realizzato per sua moglie una ventina di tavole raffiguranti animali molto particolari. Francesco, secondo Mara, ha disegnato uccelli colorati e fantastici, ispirandosi alle sue maschere variopinte. Per buona pace degli animalisti si sottolinea che le piume provengono dal periodo di muta di uccelli del Sud America, raccolte dai guardiani degli zoo in Brasile e in Messico, ma anche da uccelli meno esotici: piume bianche, nere, a pois, oppure lunghe e blu o rosso porpora, verdi e screziate di marrone, rosa e giallo paglierino. Sono maschere con grandi nasi adunchi realizzati con corna di bue o piccoli nasi in oro per le mascherine preziose, che risaltano sullo sfondo di piume di tucano, di arara, di fenicotteri rosa e di upupa, di martin pescatore e di galli cinesi, ma anche di fagiani e galline nostrane. Le maschere in mostra non sono simboliche, ma frutto della fantasia e dell'arte di Mara che ha attinto dalla storia e dalla tradizione dell'America latina. La ruota variopinta e screziata di un pavone o le piccole piume di uccelli meno ambiziosi e appariscenti paiono feticci o totem di popoli primitivi.

Mara Chaves ha studiato Artes Decorativas alla Ecuola Nacional de Belas Artes do Rio de Janeiro. Ha lavorato come costumista per il Teatro e per il Cinema in Francia e a Rio de Janeiro con i registi del Cinema Nuovo Brasiliano. Tra questi ricorda Nelson Pereira dos Santos nel suo film *Come era gostoso o meu francês*, nel quale ha cominciato la sua ricerca sull'arte plumaria dei Kayapo, proseguita poi con Gustavo Dahl nel film *Uirà*, che come location aveva il territorio della tribù dei Kayapo, al sud dello Stato del Parà, in piena Foresta Amazzonica. Quella volta con Mara c'era anche Francesco Altan, assistente di direzione.

Carlo Bressan